

COMUNE DI CREAZZO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO

DITTA BELLARIA SRL

**RINNOVO AUTORIZZAZIONE IMPIANTO DI STOCCAGGIO E
RECUPERO RIFIUTI METALLICI SPECIALI NON PERICOLOSI**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Marzo 2017

Il richiedente: BELLARIA SRL		Elaborato n.
SEDE LEGALE E OPERATIVA Via Spessa, 63/B Creazzo (VI)		4
IL PROGETTISTA	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	
Ing. Massimiliano Soprana	Dott. For. Pietro Strobbe 	Dott. For. Michele De Marchi 

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Vicenza n. 47, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiosstrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al Progetto di rinnovo dell'autorizzazione impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici speciali non pericolosi, proposto dalla ditta Bellaria Srl, di Spessa 63/B in Comune di Creazzo (VI)

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 al punto "progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 2299/2014".

Data

30 marzo 2017

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular purple stamp. The stamp contains the text "DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. VICENZA" around the perimeter, and in the center, it reads "Dott. DE MARCHI MICHELE" and "n. 330".

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

30 marzo 2017

IL DICHIARANTE



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Venezia, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Venezia.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Venezia, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Venezia.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

30 marzo 2017

IL DICHIARANTE



SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	6
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....	8
4.1	ATTIVITÀ SVOLTA.....	8
4.1.1	<i>Quantitativi di progetto e codici CER.....</i>	<i>9</i>
4.2	TIPOLOGIA E QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTATI.....	9
4.3	DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO	10
4.4	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE UTILIZZATI.....	10
4.5	GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE.....	10
4.6	RIFIUTI PRODOTTI	11
4.7	EMISSIONI IN ATMOSFERA	11
4.8	RUMORE	11
4.9	MATERIE PRIME UTILIZZATE	12
4.10	ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO.....	12
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO	13
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	13
5.1.1	<i>Rumore</i>	<i>13</i>
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>13</i>
5.1.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>13</i>
5.1.4	<i>Uso del suolo</i>	<i>14</i>
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	14
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	16
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>16</i>
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	<i>16</i>
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	<i>16</i>
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	<i>16</i>
6	CONCLUSIONI.....	17

1 PREMESSA

La ditta Bellaria s.r.l., con sede in Comune Creazzo (VI) in via Spessa 63/B, opera nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi di natura metallica e di cavi di rame ricoperti, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione n. 159/2007 del U.C. Suolo e Rifiuti della Provincia di Vicenza.

Ora la ditta intende richiedere il rinnovo dell'autorizzazione in essere in procedura ordinaria, considerando che attualmente la ditta è autorizzata per operazioni di recupero R13 e R4, per una capacità di trattamento di 8.000 t/anno, pari a circa 99 ton/giorno.

Trattandosi di un rinnovo di un impianto esistente finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 13 della L.R. 04/2016 e, quindi, dell'art. 20 del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 2299/2014.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 2299/2014, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto aziendale di via Spessa 63/B in Comune di Creazzo; il sito aziendale in parola ricade all'interno della zona produttiva di Creazzo, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 (area industriale artigianale di completamento) dallo strumento urbanistico vigente comunale.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione Elemento "Tavernelle" N. 125063 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 9 mappali n. 244 e 325 del Comune Censuario di Creazzo, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 43 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud e Nord con altre attività produttive;
- a Est con un'area incolta;
- a Ovest con una pertinenza abitativa.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.R. 11, che attraversa il territorio amministrativo di Creazzo da Est a Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati dell'ambito territoriale compreso tra Vicenza e Montecchio Maggiore: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle estese zone industriali, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole

Figura 1: Area di progetto e limiti amministrativi del Comune di Creazzo.

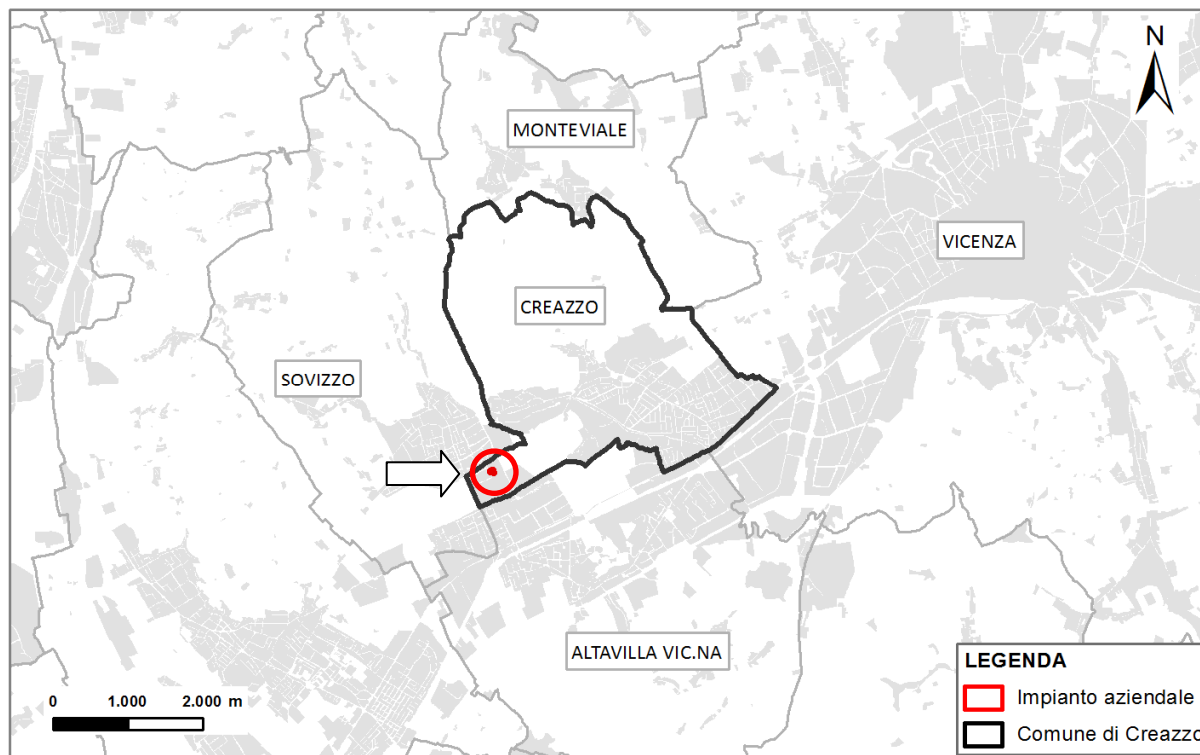


Figura 2: individuazione dell'area di progetto (prospettiva a volo d'uccello).

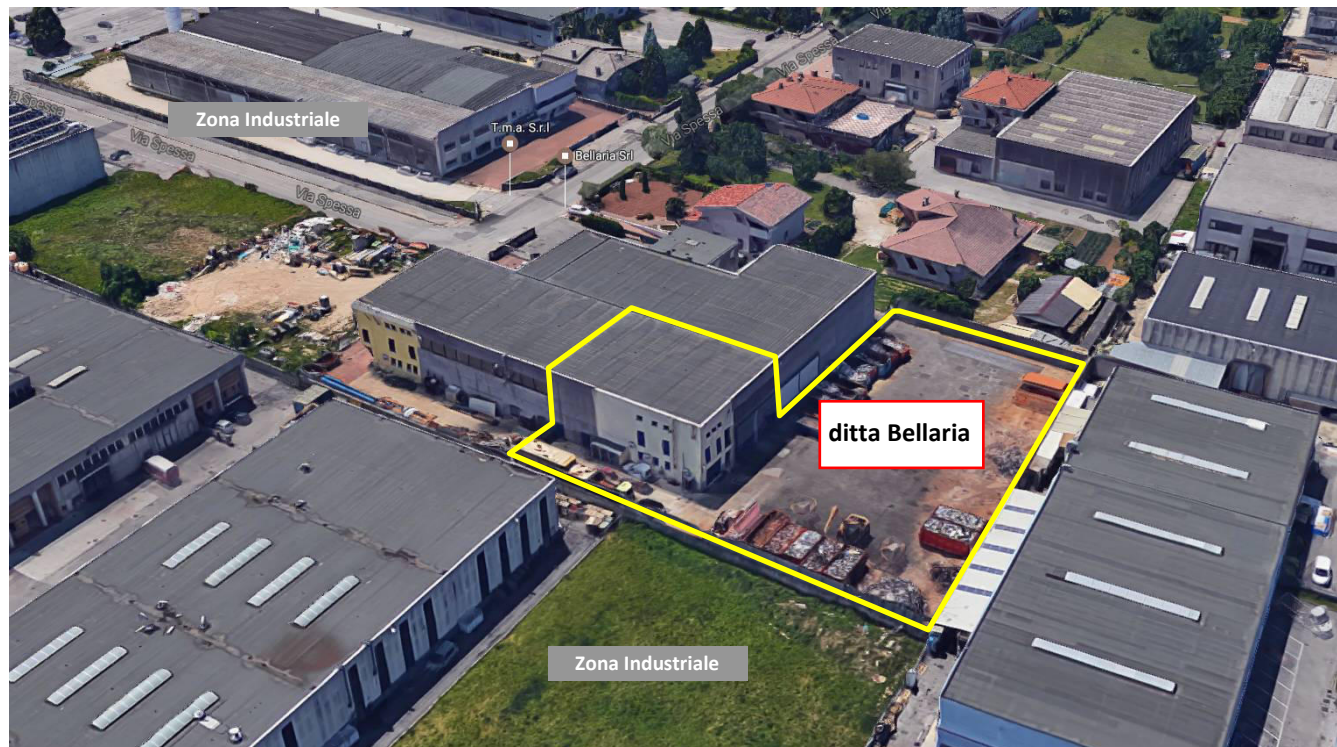


Figura 3: Estratto CTR. Scala 5.000. Elemento "Tavernelle" N. 125063.

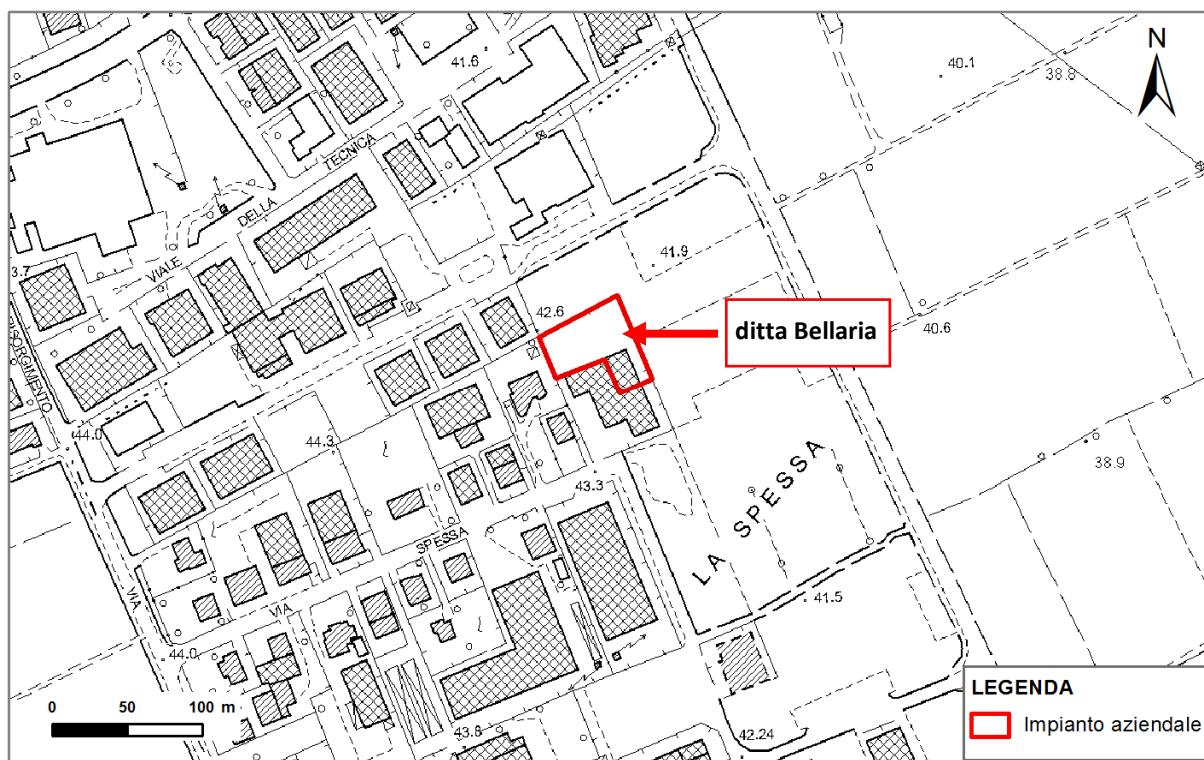
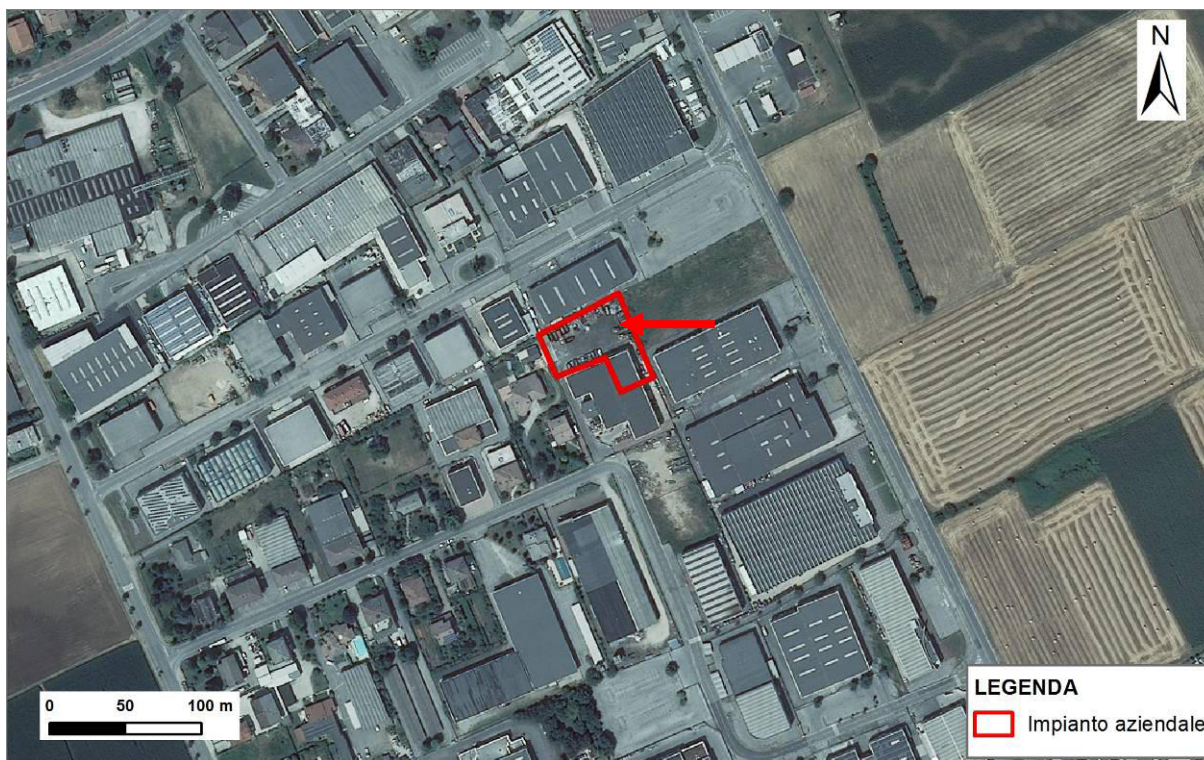


Figura 4: Inquadramento su base ortofoto. Scala 1:5.000.



3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 1 km;
- SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 2,1 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 5: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto" .

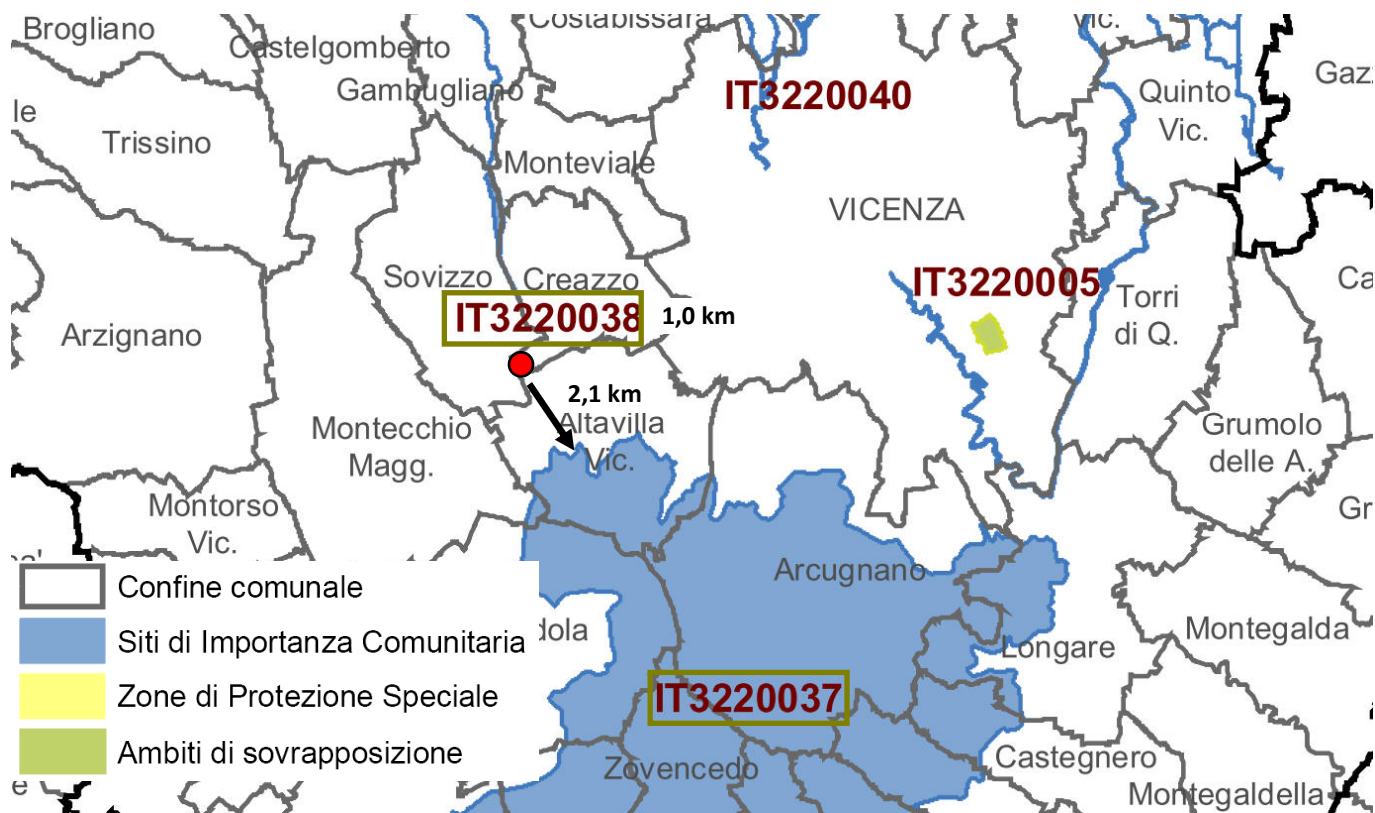
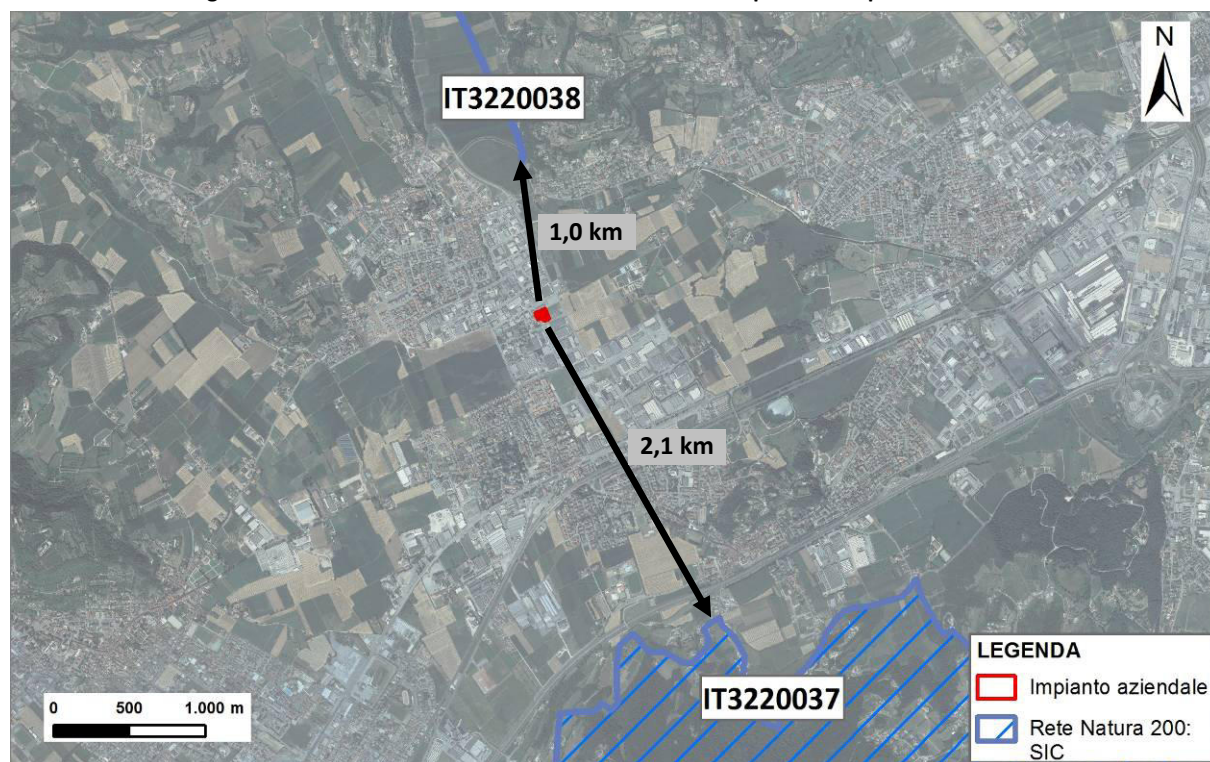


Figura 6: Localizzazione dei siti della rete Natura 2000 rispetto all'impianto aziendale.



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

La ditta Bellaria s.r.l. opera nel recupero di rifiuti non pericolosi di natura metallica e di cavi di rame ricoperti, presso il sito aziendale di Via Spessa in Comune di Creazzo (VI).

La ditta risulta certificata secondo il regolamento UE 333/2011 per la gestione dei rifiuti ferrosi e alluminio, in quanto effettua operazioni di recupero R4 e R13 finalizzate alla produzione di MPS.

La proposta progettuale in esame è relativa ad una procedura di rinnovo dell'attuale autorizzazione (provvedimento n. 159/2007) senza modifiche rispetto allo stato autorizzato. In particolare il rinnovo non prevede variazioni della potenzialità giornaliera di 99 t/giorno e del quantitativo annuo di 8.000 t/anno di rifiuti accettabili dall'impianto. Essendo sottoposti a recupero R4 solo i rifiuti ferrosi e di alluminio, la potenzialità annua di trattamento è di 7.840 t/anno. Non vengono modificate le operazioni di recupero, le tipologie di rifiuti accettabili dall'impianto, le tipologie di lavorazioni costituite da selezione e taglio con cesoia. Non sono inoltre previsti interventi edilizi internamente ed esternamente allo stabile.

Il sito in cui la ditta Bellaria srl svolge l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi di natura metallica, è ubicato in Via Spessa, 63/B all'interno della zona territoriale omogenea ZTO D1 "Industriale artigianale di completamento" del Comune di Creazzo. Il lotto dove è insediata la ditta è composto da:

- piazzale pavimentato: 2.000 mq;
- stabile dedicato ad uffici: 60 mq;
- magazzino per il deposito degli automezzi e ricovero attrezzi: 360 mq.

L'area aziendale è delimitata da un muro di recinzione di 3 m di altezza e dalla palazzina destinata ad uffici e magazzino per il deposito degli automezzi e ricovero attrezzi. L'accesso carrabile all'impianto è ubicato lungo Via Spessa, viabilità interna alla zona industriale di Creazzo, direttamente connessa con la SR 11.

4.1 ATTIVITÀ SVOLTA

La ditta Bellaria srl svolge l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi quali ferrosi, non ferrosi e spezzoni di cavo di rame ricoperto, sulla base dell'autorizzazione n. 159/2007 dell'UC Suolo e Rifiuti della Provincia di Vicenza.

Per i **rifiuti ferrosi** la ditta svolge attività di:

- messa in riserva R13 finalizzata al recupero R4 mediante selezione e/o tranciatura delle parti metalliche di maggiori dimensioni in cesoia; dal trattamento R4 con viene prodotta MPS (materiale che ha terminato la qualifica di rifiuto EoW) conforme al regolamento UE 333/2011.

Per i rifiuti **non ferrosi** la ditta svolge attività di:

- trattamento di selezione R4 con produzione di MPS conforme ai regolamenti UE 333/2013 per alluminio;
- messa in riserva R13 con successivo invio ad altri impianti per singolo codice CER per rame, bronzo, ottone, piombo e stagno;
- messa in riserva R13 di cavi elettrici ricoperti con successivo invio ad altri impianti per singolo codice CER.

Dall'**attività di selezione** vengono inoltre prodotti:

- Rifiuti ferrosi con codice CER 191202;
- Rifiuti non ferrosi CER 191203 che possono esser costituiti anche da motori elettrici di scarto e cavi elettrici provenienti dall'operazione di selezione dei rifiuti con codice CER 200140;
- Rifiuti misti non recuperabili con CER 191212.

4.1.1 QUANTITATIVI DI PROGETTO E CODICI CER

I quantitativi autorizzati sono i seguenti:

- La potenzialità massima di recupero **[R4]** dell'impianto è di **99 t/giorno**;
- La potenzialità annua massima di recupero **[R4]** dell'impianto è di **7.840 t/anno**;
- La quantità annua massima di rifiuti accettabili all'impianto per operazioni **R13/R4** è di **8.000 ton/anno**;
- Il quantitativo massimo di rifiuti in **stoccaggio in ingresso per operazioni R4** è pari a **93 ton**;
- I **rifiuti prodotti** dall'attività di recupero sono al massimo **140 ton**;

4.2 TIPOLOGIA E QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTATI

Il rinnovo in esame, relativamente all'attività di messa in riserva e recupero di metalli ferrosi, non ferrosi e cavi, prevede il mantenimento dei quantitativi attualmente autorizzati di 100 ton in stoccaggio per operazioni R13/R4 e di 8.000 t/anno di rifiuti accettabili dall'impianto. La potenzialità massima di recupero R4 dell'impianto è di 99 ton/giorno (7.840 t/anno).

Descrizione rifiuto	Codice CER	Attività di recupero	ton stoc	ton/anno	
Rifiuti ferrosi	120199 - 150104 - 170405 - 170407 - 191202 - 200140	R13 - R4	57	7.280	7840
Torniture di acciaio o alluminio	120101 - 120103	R13 - R4	1	20	
Alluminio	120199 - 170402 - 191002 - 191203	R13 - R4	15	300	
Acciaio	170405	R13	20	240	
Rame, bronzo, ottone	120199 - 170401	R13	1	30	160
Piombo	120199 - 170403	R13	0,6	20	
Stagno	120199 - 170406	R13	0,4	10	
Cavi elettrici	170411	R13	5	100	
TOTALE			100	8.000	

4.3 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività di recupero si svolge totalmente all'esterno, su piazzale pavimentato in cls di estensione pari a 2.000 mq.

Sul piazzale esterno vengono svolte tutte le attività di pesatura, conferimento, stoccaggio in cumulo o cassoni dedicati dei rifiuti in ingresso, selezione manuale e/o riduzione volumetrica con cesoia e/o smontaggio con utensili manuali, stoccaggio dei rifiuti prodotti e delle MPS.

Il settore Ovest del piazzale è destinato allo stoccaggio di rifiuti prodotti dalla attività di selezione e recupero R4 ed MPS.

Sul lato Sud è posizionata una prima area di conferimento e selezione R13-R4 per acciaio CER 170405. Sempre sul lato Sud è posizionato il cassone scarrabile diviso in due parti da un setto divisorio per lo stoccaggio R13 di cavo di rame CER 170411 in ingresso e cavo di rame CER 191203 derivante dall'operazione di selezione R4 del codice CER 200140.

Il settore Est del piazzale è principalmente destinato al conferimento e stoccaggio R13, con eventuale accorpamento di metalli non ferrosi in colli, selezione e recupero in cumulo R4 di metalli ferrosi, selezione di torniture di acciaio e alluminio e selezione in cumulo di alluminio, sono inoltre presenti cassoni per lo stoccaggio di MPS.

La superficie libera a disposizione è tale da consentire tutte le manovre di accesso dei mezzi in ingresso e necessarie al conferimento, oppure per l'allontanamento dall'impianto dei rifiuti o delle MPS (EoW), come da TAV - viabilità allegata.

4.4 MACCHINARI ED APPARECCHIATURE UTILIZZATI

Non sono utilizzati macchinari fissi per l'attività di recupero metalli ferrosi, l'unica apparecchiatura mobile utilizzata è la cesoia per l'eventuale tranciatura di parti metalliche di grosse dimensioni.

La movimentazione dei rifiuti per lo stoccaggio avviene con caricatore con polipo e pala gommata alimentati a gasolio.

Macchine e attrezzature utilizzate	Operazione	Settore aziendale
Caricatore con polipo	Movimentazione rifiuti	Piazzale esterno
Pala gommata	Movimentazione rifiuti	Piazzale esterno
Cesoia	Tranciatura metalli	Piazzale esterno

4.5 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

L'impianto è identificato al punto 6 dell'allegato F di cui all'art. 39 del PTA e dato che l'intera attività viene svolta all'esterno, l'impianto rientra nel comma 1 del art. 39 del PTA, pertanto il piazzale è dotato di idoneo sistema di caditoie per la raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento. Le acque di prima pioggia vengono trattate in una vasca di sedimentazione ed in una di disoleazione prima dello scarico in fognatura consortile acque nere in gestione ad Acque Vicentine. Le acque di seconda pioggia sono convogliate alla stessa fognatura previo trattamento di disoleazione.

L'autorizzazione allo scarico Prot. 00019266/06 del 03/05/2006.

4.6 RIFIUTI PRODOTTI

Nel seguito sono riportati i rifiuti prodotti e la destinazione finale (R -D). I rifiuti misti non recuperabili CER 191212, i rifiuti ferrosi CER 191202 e non ferrosi CER 191203 prodotti dalla selezione vengono stoccati in cassoni scarrabili o casse idonee.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	DESCRIZIONE PROVENIENZA	DESCRIZIONE OPERAZIONI PRESSO IMPIANTO DI DESTINAZIONE - SIGLA R/D
19.12.02	Metalli ferrosi	Selezione e recupero rifiuti ferrosi R4	Operazione – trattamento R13/R12/R4
19.12.03	Metalli non ferrosi	Selezione e recupero rifiuti ferrosi e Alluminio R4	Operazione – trattamento R13/R12/R4
19.12.12	Scarti non recuperabili	Selezione e recupero rifiuti ferrosi e Alluminio R4	Operazione - trattamento R13/R3/R4/D15

4.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto sono conferiti esclusivamente rifiuti metallici non polverulenti e spezzoni di cavi elettrici ricoperti; inoltre l'impianto aziendale non prevede la generazione di emissioni in atmosfera né di tipo diffuso, né di tipo convogliato.

Le operazioni di movimentazione dei rifiuti e delle materie prime secondarie non comportano la formazione di possibili emissioni in atmosfera.

Si precisa, inoltre, che dall'attività di selezione e recupero non sono prodotte emissioni in atmosfera puntuali in quanto le operazioni sono svolte con attrezzi manuali (avvitatori, cacciaviti, ecc.) o con l'utilizzo della cesoia, senza l'utilizzo di fiamme ossiacetileniche o mole di tipo abrasivo.

L'unica fonte di emissione è il motore a combustione del caricatore con polipo e della pala gommata (utilizzo stimato di 5 ore/giorno), oltre ai mezzi di trasporto, soggetti a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas di scarico prodotti.

4.8 RUMORE

L'attività di recupero metalli avviene totalmente all'esterno, attraverso operazioni di stoccaggio e selezione dei rifiuti in ingresso, senza l'ausilio di macchinari fissi, ma con il solo utilizzo saltuario della cesoia. L'attività si svolge in orario diurno nella fascia oraria, secondo regolamento comunale, dalle 07.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00.

Le fonti significative di rumore generate dal ciclo produttivo aziendale sono le seguenti:

- movimentazione dei vettori in entrata ed uscita dall'impianto;
- utilizzo dei mezzi operativi aziendali (caricatore con polipo e pala gommata);
- scarico dei rifiuti nella platea, successiva selezione e stoccaggio in appositi contenitori o aree dedicate.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Creazzo, il sito aziendale è ubicato in zona CLASSE V (aree prevalentemente industriali) che prevede un Valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 70 dB(A) per il periodo diurno, un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A) per il periodo diurno ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo diurno.

Dallo studio di Previsione impatto e di risanamento acustico, allegato al fascicolo progettuale, si rileva che, per il rispetto del valore del limite differenziale di immissione per il periodo diurno pari a 5 dB(A), la ditta deve provvedere alla realizzazione di una barriera fono assorbente di 6 m fuori terra lungo confine Ovest di proprietà, a circa 12 m del quale è presente un'abitazione.

4.9 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per l'attività di trattamento e recupero non si prevede l'utilizzo di specifiche materie prime. Le fonti uniche di energia sono il gasolio (caricatore con polipo, pala gommata e automezzi per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica utilizzata per la cesoia (utilizzata saltuariamente), l'illuminazione e le utenze relative all'ufficio.

Ne deriva che i consumi significativi sono relativi all'utilizzo di gasolio per le macchine operatrici come nel seguito elencate:

- caricatore con pinza: circa 1.600 litri/anno;
- caricatore con polipo: circa 2.100 litri/anno.

4.10 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO

L'attività di stoccaggio e selezione metalli si svolge solo in orario diurno nella fascia oraria secondo regolamento comunale, dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00.

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle **emissioni acustiche**, dal momento che non sono presenti emissioni in atmosfera e scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale risulta urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali.

5.1 FASE DI ESERCIZIO

5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nel "Progetto di risanamento acustico" allegato al fascicolo progettuale in analisi, si desume che i livelli di rumorosità generati dal ciclo produttivo aziendale potranno raggiungere i 75 dB(A) in prossimità del piazzale esterno aziendale.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Si stima che le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza precauzionale di circa 150 m dalla fonte di rumorosità.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 1 km in linea d'aria.

5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto aziendale non comporta la produzione di emissioni in atmosfera.

5.1.3 SCARICHI IDRICI

L'impianto aziendale non determina la generazione di reflui di processo. Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e smaltite presso rete delle acque nere di via Spessa.

Premesso che i rifiuti saranno stoccati su aree pavimentate, impermeabili e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento successivamente inviate in fognatura, non si ravvisa la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento di prima pioggia alla rete delle acque nere non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 1 km in linea d'aria.

5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

La prosecuzione dell'attività di recupero secondo la configurazione di progetto non comporta, pertanto, la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita o frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo.

5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 150 m dall'impianto aziendale (vedi figura che segue), all'esterno del quale i livelli di rumorosità indotta risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolge elementi della rete Natura 2000.

Figura 7. Rappresentazione del limite massimo degli effetti (rumorosità ambientale > 50 dB).

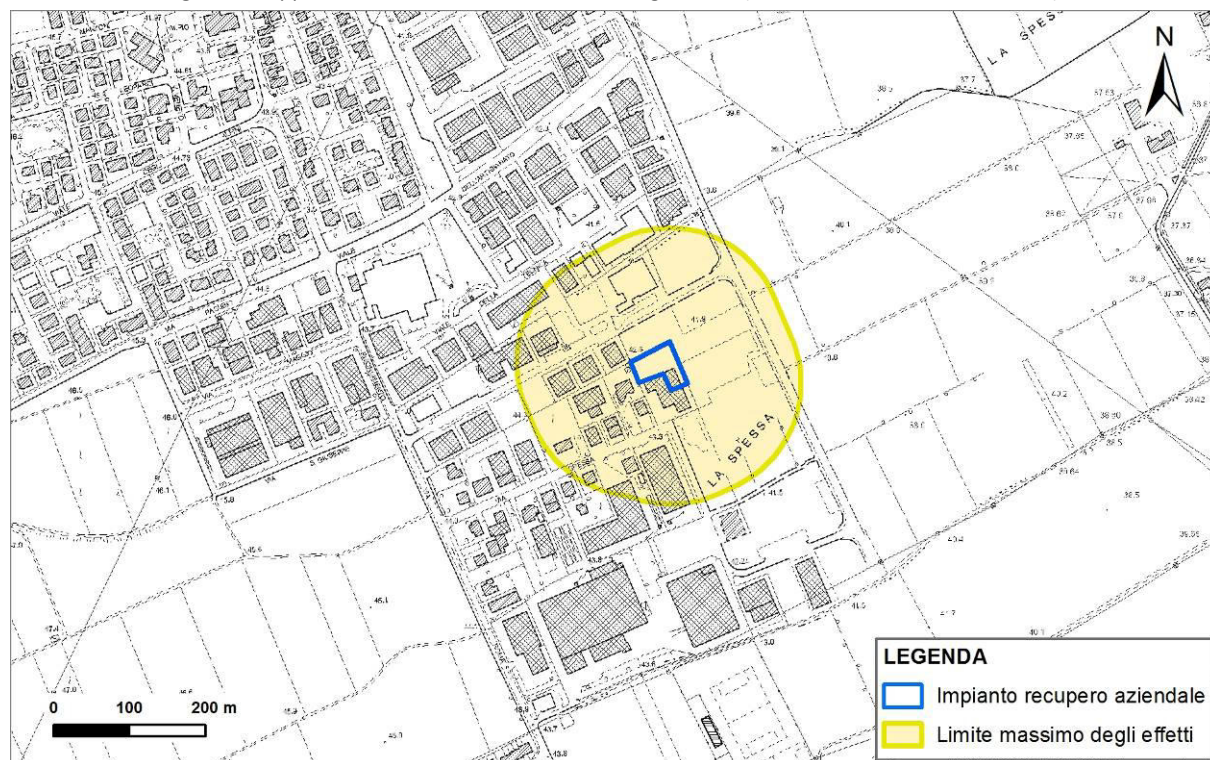
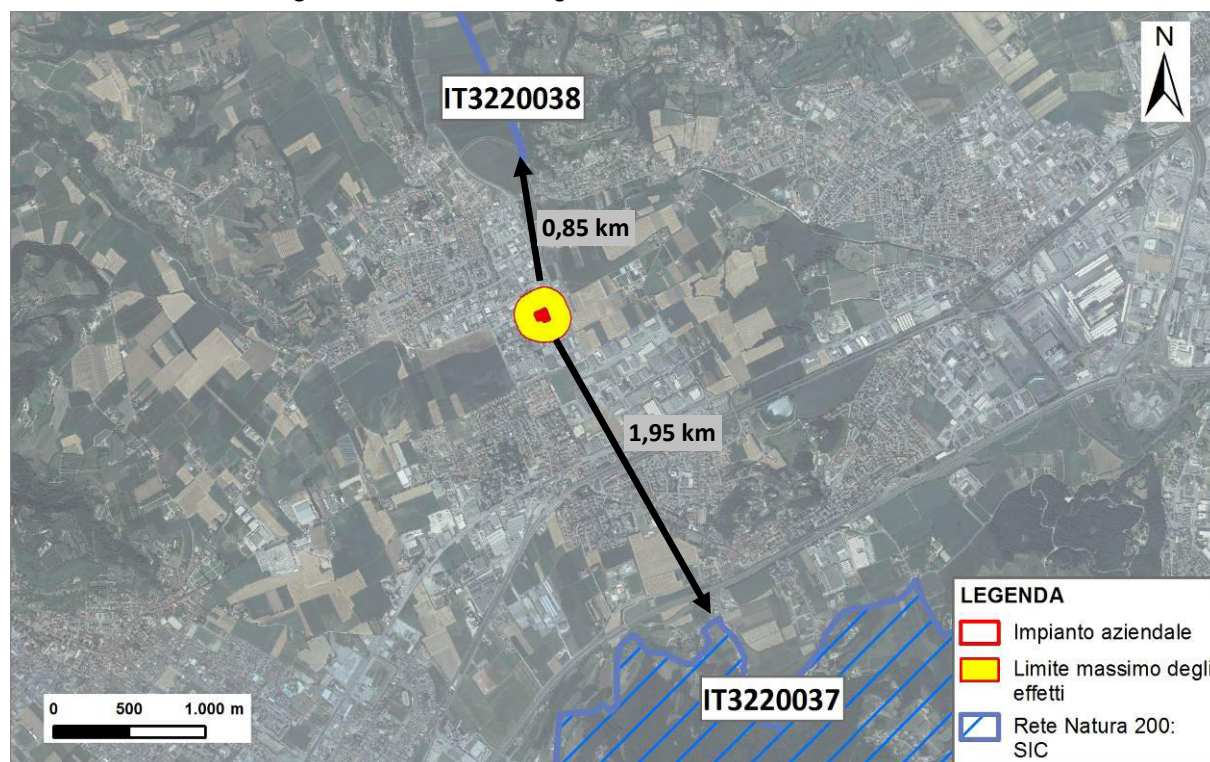


Figura 8. Estratto della cartografia “La Rete Natura 2000 nel Veneto”.



5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000. La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220038 e IT3220037.

5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi. Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220038 e IT3220037.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti comporterà la produzione di rumore. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 850 m).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 2299/14, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 .

Schio, 30 marzo 2017

Dott. For. Michele De Marchi



The image shows a handwritten signature 'Michele De Marchi' in black ink. Overlaid on the signature is a circular purple stamp. The stamp contains the text: 'DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI VERONA' around the top edge, 'Dott. DE MARCHI MICHELE' in the center, and 'n. 339' below the name. There are also small stars at the bottom of the stamp.